

Giro del Lago di Como, aprile 2015

di Luigi Motta

A distanza di un po' di tempo, e con la compagnia un po' cambiata decidiamo di rifare il giro del Lago di Como, incuriositi di ripetere l'esperienza in una stagione per colori e sensazioni molto diverse tra loro, ma come vedremo sempre stupende, questa volta la primavera, l'altra volta l'autunno.



Al parcheggio di Lecco, raggiunto da qualcuno con qualche difficoltà dovute al navigatore impazzito, oltre a me, ci sono Antonio, Gianni e Maurizio. Prepariamo le bici, utilizziamo tutti quelle da 'raid', a parte Gianni, che su suo progetto ha attrezzato la bici da corsa.

L'ipotesi è di fare tre tappe, programma un po' conservativo forse, ma siamo a inizio stagione e le gambe risentono ancora della pausa invernale e le borse, adeguatamente preparate, faranno sentire il loro peso.

La giornata non è particolarmente luminosa, solo un pallido sole che ci accompagnerà comunque per l'intera giornata. Lasciamo Lecco e attraversato il ponte raggiungiamo Pescate, iniziamo così a pedalare con l'obiettivo di fare il giro del Lago completo, quindi da Lecco raggiungeremo Bellagio, proseguendo per Como, Tremezzo, Menaggio, fino a Colico e poi ritorno da Dervio, Varenna, Mandello fino a Lecco.

Il grande protagonista di questo itinerario è il lago Lario, come lo chiamavano i latini. È il terzo lago italiano per superficie, e in epoca antica era ancora più ampio, in quanto comprendeva anche gli attuali laghi di Mezzola, Garlate e Olginate.

Pedalare lungo queste strade permette di godere di visuali sempre varie su questo specchio d'acqua e sulle montagne



che lo circondano.

Dopo le prime ormai famose due gallerie, riprendiamo a costeggiare la riva del lago, tra gli alberi si intravede la preparazione dell'attività estiva nei centri turistici affacciati sul lago, affrontiamo i primi saliscendi e, dopo Onno e Limonta, incontriamo il tratto più impegnativo di questa prima parte che ci porterà a Bellagio che cominciamo ad ammirare in discesa, percorrendo una viuzza piena di bellissimi negozietti, già frequentati dagli immancabili turisti stranieri. Ecco quindi il lungo lago dove decidiamo di prendere il caffè in uno dei bar storici proprio davanti all'imbarcadero, il panorama qui si apre, permettendo di abbracciare con lo sguardo gran parte del lago.

La zona di Bellagio era abitata anticamente dagli Insubri, conquistati e assimilati dai Galli attorno al 600 a.C., sovrastati a loro volta dai Romani nel 196 a.C.

Essendosi accorti della posizione favorevole riparata dai venti più freddi, i Romani usavano questa zona per far svernare gli eserciti in attesa di recarsi verso il nord e come riparo per le navi militari.

Ripartiamo e dopo aver intravisto 'il falco' Savoldelli, che sta registrando per Bike Channel, un servizio su un percorso ciclistico della zona lariana, ci riportiamo in quota.

Ancora prima di raggiungere Lezzeno, sentiamo ancora l'odore acre dell'incendio che qualche giorno prima ha bruciato il costone della montagna.

Molto particolare è Nesso, famoso anche per il suo omonimo orrido, una gola naturale formata dall'unione di due torrenti proprio in corrispondenza del paese.

Nell'attraversamento di questi paesi, Maurizio saluta in perfetto dialetto 'laghèe', le persone che incontriamo, qualcuno risponde, qualcuno no, qualcun altro non apprezza.

Arriviamo velocemente a Como, dove abbiamo deciso di farci un panino nello stesso bar della scorsa edizione del giro del lago, sempre ben frequentato.



In alto: il panorama sul Lago di Como. Sopra da sinistra: Maurizio Rusconi, Antonio Ravizza e Luigi Motta al pontile dell'imbarcadero a Menaggio. A destra: il pittoresco borgo di Nesso, sulla sponda orientale del Lago di Como, con la scrosciante cascata ed il caratteristico ponte romano.



Ripartiamo, si va in direzione di Cernobbio, lasciamo alla nostra destra Villa D'Este, quindi affrontiamo la prima piccola difficoltà altimetrica di questo ramo del lago, attraversiamo alcuni piccoli paesini il più famoso come tutti ormai sanno è Laglio, si prosegue fino ad Argegno, da dove sono possibili collegamenti con la valle Intelvi, e S. Fedele. Dopo l'abitato, proseguiamo su un tratto stradale un po' difficoltoso, ma per fortuna oggi il traffico è poco intenso, attraversiamo Ossuccio, da dove si può vedere l'Isola Comacina per poi raggiungere Cadenabbia, Tremezzo con la splendida Villa Carlotta, per fermarci per una breve sosta a Menaggio.

Dopo qualche foto, faccio una veloce visita al centro del paese, è tempo anche di cominciare a programmare la meta dove passare la notte, ci accorgiamo che le gambe girano bene, abbiamo ancora energie, a questo punto cambiamo il programma iniziale di 3 giorni, faremo tutto in due giornate, riprendiamo e costeggiando il lungolago passiamo davanti al Grand Hotel e continuiamo a pedalare. La strada a questo punto è priva di difficoltà altimetriche, passiamo Santa Maria Rezzonico, sede di tappa dello scorso giro del lago, le gallerie che incontriamo le aggiriamo con delle comode piste ciclabili, arriviamo a Dongo, siamo ormai nell'alto lago, zona piena di strutture turistiche, alberghi ma anche tanti campeggi, luogo ideale per le vacanze di olandesi e tedeschi.

Anche per noi però è ora di cominciare a cercare l'alloggio per la sera, dopo un paio di tentativi a vuoto per prezzi e simpatia degli albergatori, su precisa indicazione di una persona incontrata per strada, puntiamo decisi su Gravedona, meta l'Agriturismo Ca' del Lago.



La struttura ci piace, e dopo una veloce trattativa decidiamo di pernottare qui, tra l'altro c'è anche la zona benessere, che verrà utilizzata da Gianni.

Dopo una buona cena, a base di pesce del lago, non c'è molta voglia di uscire, facciamo il punto del nostro giro, abbiamo percorso un centinaio di chilometri, ne mancano circa 65, quindi ben al di là delle nostre previsioni, a questo punto l'unica preoccupazione è il tempo, che non promette niente di buono per il giorno successivo.

Infatti al mattino ci svegliamo sotto un cielo grigio pieno di nuvole, facciamo colazione, attrezziamo le bici, qualche foto e via si parte, dobbiamo fare presto, l'acqua è in arrivo. Passiamo per Gera Lario e arriviamo in cima al lago a Pian di Spagna, la viabilità è migliorata, ricordo un incrocio molto pericoloso, ci sono svincoli e collegamenti nuovi, attraversiamo il ponte sull'Adda e raggiungiamo velocemente Colico, che ci accoglie con le prime gocce d'acqua.

Siamo sulla sponda lecchese, si sale leggermente verso Piona, quest'anno però tiriamo dritto, niente visita alla Abbazia, inizia a piovare forte, ci mettiamo le mantelline e giù si va verso Dervio, Bellano, si prosegue in direzione Varenna, decidiamo di prendere un caffè sulla piazzetta, continua a piovare e l'unico obiettivo ormai è quello di raggiungere il più rapidamente possibile Lecco.

Ripartiamo, qualche galleria e si arriva a Mandello del Lario, purtroppo la situazione meteo e la fretta di arrivare alla meta, non ci permettono di apprezzare lo spettacolo paesaggistico.

Arriviamo così ad Abbazia Lariana, a questo punto percorriamo un pezzo di statale 36 particolarmente trafficato ed anche pericoloso, prestiamo pertanto molta attenzione. Lo percorriamo comunque velocemente sotto l'acqua, che nel frattempo è aumentata di intensità e raggiungiamo finalmente Lecco giusto per l'ora di pranzo.

Arrivati alle macchine, la voglia di cambiarci rapidamente è tanta, smontiamo le borse, carichiamo le bici in macchina e partiamo per le nostre case, pranzeremo insieme alla prossima occasione, nella speranza che sia comunque per una nuova spedizione ciclistica. ■



In alto: la "Villa Carlotta" a Tremezzo. Sopra: Maurizio Rusconi, Antonio Ravizza, Luigi Motta e Gianni Merialdo, i compagni di molti "Raid" sulle strade d'Europa e lungo le Vie dei ciclopellegrinaggi a Santiago di Compostela e Roma, alla partenza dall'agriturismo "Ca del Lago" di Gravedona.